

Francia Rocard presenta il governo

DAL CORISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Governo di «apertura», ma molto, molto stretta. Più che al centro Rocard ha aperto ai tecnici indipendenti. Per il resto è un governo a forte connotazione socialista...



Michel Rocard

Domani la direzione del Ps dovrebbe scegliere il successore del dimissionario Jospin

La rielezione di Mitterrand fa riemergere il confronto fra le due anime del socialismo francese

Parigi, scontro Fabius-Mauroy per la carica di segretario

La direzione del Partito socialista si riunirà domani per scegliere colui che, col titolo di primo segretario, sarà il successore del dimissionario Lionel Jospin alla testa del partito.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. A parte le rivalità personali e i conflitti di tendenza, o di corrente, che la vecchia Sifo (sezione francese dell'Internazionale operaia) ha lasciato in eredità al Ps...

del paesaggio politico francese al centro sinistra e che a tale scopo ha incaricato il più «socialdemocratico» dei socialisti, Michel Rocard, di formare il governo d'apertura al centro...

Fino all'altro giorno, forse, questo interrogativo non si poneva nemmeno essendo chiaro che Fabius, per i suoi legami personali con Jospin e soprattutto con Mitterrand...

to a coltivare in sé queste «due anime» un po' perché la presenza di un forte Partito comunista gli faceva temere una vistosa perdita di terreno a sinistra...

peren, apparve come il grande sconfitto, il discorso di Pierre Mauroy, lungamente applaudito (anche perché Mauroy «giocava in casa»...

Ed ecco, allorché la strada sembrava spianata per una direzione affidata a Laurent Fabius, per una successione cioè non traumatica, ecco insorgere, come si diceva, la candidatura di Mauroy incarnante non solo la «tradizionale» ma lo «scoppio duro» di quella base socialista che teme, con un primo segretario come Fabius, di vedere il Ps nuovamente ridotto al ruolo di «cinghia di trasmissione» delle decisioni governative.



De Mita e Kohl dopo la fine del vertice bilaterale

Vertice De Mita-Kohl «Dichiarazione congiunta» rafforza i legami tra l'Italia e la Rfg

ROMA. Un clima quasi euforico ieri sul vertice tra Italia e Repubblica Federale di Germania. E a sanzionare è arrivata, nella quiete di villa Doria Pamphili, una «dichiarazione congiunta» che istituzionalizza, più di quanto già non lo siano, i rapporti tra i due paesi.

Nella «dichiarazione congiunta» una parte è dedicata ai problemi di collaborazione militare. È all'esame (e ciò ha fornito prontamente allo zelante ministro Zanone l'occasione per farci sapere che «gli americani da tempo ci chiedono di fare di più per la difesa») la possibilità di una «cooperazione operativa». De Mita, meno atlantico, ha detto che la collaborazione militare «è legata ad un obiettivo che sta crescendo e ci ha trovati titolari degli esteri, si incontreranno con regolarità sia a Roma sia a Bonn.

Lo scopo della struttura è quello di coordinare la crescita delle relazioni bilaterali ma anche quello di «rilanciare le relazioni italo-tedesche con l'obiettivo di contribuire all'approfondimento dell'integrazione europea».

Il vertice è servito anche a passare in rassegna numerosi altri temi di politica europea e internazionale. Non si è parlato specificamente di Medio Oriente ma un cenno è stato egualmente dedicato ad Israele con riferimento al piano di pace di Shultz. Si è convenuto anche sulla necessità che si ratifichi da parte degli Usa il trattato INF con l'Urss prima del summit di fine mese a Mosca tra Reagan e Gorbaciov.

In serata, Kohl è stato ricevuto al Quirinale dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

Salta la visita in Paraguay?

Sfida aperta tra il Papa e il generale Stroessner e il generale Stroessner

«Per ora debbo manifestare chiaramente lo stupore causato da una decisione senza precedenti nell'esercizio della missione pastorale del Santo padre». Così il portavoce vaticano, Navarro Valls, ha commentato ieri a Sucre la decisione del governo paraguayano di sospendere l'incontro in programma a Asuncion il 17 maggio da parte del Papa con «Costruttori della società».

José Guillermo Justiniano ha dichiarato stamane che «la riforma agraria sarà radicalmente ripensata dato che finora ha reso più poveri, come ha detto il Papa, i campesinos relegati nell'area degli altipiani e ancora più ricchi i latifondisti che hanno conservato le terre fertili della pianura. Sarà vero? Si vedrà nei prossimi mesi».

DAL NOSTRO INVIATO ALCESTE SANTINI

SUCRE. Si tratta di una provocazione al governo con il proposito di violentare l'ambiente e oscurare l'immagine del nostro paese. Ramirez ha detto, inoltre, che solo lo 0,5 per cento dei quattromila invitati corrisponde a «gente del governo» tra cui figurano undici ministri. Dei 233 inviti rivolti a personalità politiche - ha rilevato il ministro - «solo 33 corrispondono al partito di governo, il Colorado».

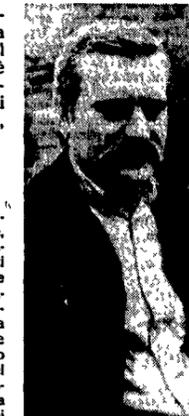
La verità è che il governo paraguayano ha avvertito, con ritardo e dopo che aveva dato da tempo l'autorizzazione all'incontro, due pericoli: l'effetto dirompente di un discorso del Papa incentrato sui valori della democrazia, del pluralismo politico e della solidarietà; la presenza tra gli invitati di rappresentanti del Movimento democratico popolare (Mdp), che è nella clandestinità, e di venti esponenti della organizzazione di educatori, mentre è stata esclusa la federazione di educatori del Paraguay ossia quella vicina al governo. Le stesse forze armate hanno ricevuto inviti solo per quindici alti ufficiali e ciò ha irritato i militari.

Il viaggio va così assumendo un carattere politico e non soltanto per la sfida, ormai aperta, tra il Papa ed il 75enne generale Stroessner al potere dal 1954. Alcuni risultati politici ci potrebbero essere, per esempio, in Bolivia. Il ministro

Nei Cantieri è ripreso il lavoro

Danzica, erano i giovani a guidare l'occupazione

Gli operai sono ritornati ieri «regolarmente» al lavoro nei cantieri navali di Danzica. Solidarnosc ha perso, ma Jaruzelski ha solo guadagnato tempo. Il ruolo dei giovani nell'occupazione degli impianti è stato un campanello d'allarme per Chiesa, Solidarnosc e potere. Il vice primo ministro Sadowski sempre disposto a discutere con l'opposizione, compreso Lech Walesa, i problemi della riforma.



Lech Walesa

ROMOLO CACCAVALE

VARSAVIA. Il lavoro è ripreso ieri «regolarmente» ai cantieri navali di Danzica e il governo, nella persona del vice primo ministro Sadowski, responsabile per l'economia, è entrato in possesso dei poteri speciali votati dalla Dieta. Jaruzelski ha dunque vinto su tutta la linea? A prima vista sì, ma a Varsavia c'è chi ammonisce a non essere troppo precipitosi. Se è innegabile che Solidarnosc ha perso un importante scontro, di Jaruzelski si può solo dire che ha guadagnato tempo. I problemi che esistevano prima dell'ultimo conflitto sociale sono ancora tutti sul tappeto. Essi, come si sa, si chiamano: economia in sfacelo, malcontento e demoralizzazione della gente, mancanza di un dialogo vero fra potere e società. L'esperienza di Danzica, poi, suona come un campanello d'allarme per il potere, e non soltanto per il potere.

Certo, nei cantieri solo una parte dei lavoratori, difficilmente quantificabile, ma robusta, ha partecipato allo sciopero. Ma la maggioranza di coloro che avevano occupato gli impianti erano giovani che sfuggivano al controllo di Solidarnosc e della stessa Chiesa, per non parlare delle autorità. Erano giovani con una sola idea: il sistema non funziona e bisogna cambiarlo. Per questo ci vuole Solidarnosc. Sul come Solidarnosc

anche quando a livello aziendale ha deciso di fare proprie almeno le rivendicazioni economiche dei comitati di sciopero, a costo di mettersi in rotta di collisione con il potere che ne aveva imposto la nascita.

Sul piano della cronaca da segnalare che in una conferenza stampa è stato chiesto al portavoce del governo per le questioni economiche se Sadowski era ancora disposto - dopo gli ultimi scioperi e il voto della Dieta sui poteri speciali - a discutere con personalità dell'opposizione, ivi compreso Lech Walesa, i problemi della riforma economica. La risposta è stata: «Credo che l'adozione della legge non cambierà la posizione del vice primo ministro. Se tali colloqui avranno luogo, dipenderà da tutte le parti interessate».

Dirottato aereo cinese Per fuggire dalla Cina obbligano il comandante a far rotta su Taiwan

TAIPEI. Momenti di terrore per passeggeri del volo Xiamen Canton, della compagnia di bandiera della Cina popolare, entrato nello spazio aereo del paese, il boeing è stato affiancato da diversi intercettori dell'aeronautica cino-nazionalista, che lo hanno scortato fino all'atterraggio, presso l'aeroporto militare di Taichung. Qui i pirati dell'aria hanno lasciato scendere passeggeri e equipaggio e si sono congedati alle autorità. Negli ultimi anni i casi incrociati di diserzione di piloti militari e di dirottamenti aerei civili tra la Cina e Taiwan sono stati piuttosto frequenti. Uno dei più clamorosi risale all'86, quando un pilota taiwanese fuggì nella Cina popolare al comando di un Boeing 747 da trasporto della compagnia nazionale. L'episodio diede luogo ai primi scambi diretti tra i due paesi.

essere giocattoli), hanno preso il comando dell'aereo, costringendo il comandante a far rotta su Taiwan. Non appena entrato nello spazio aereo del paese, il boeing è stato affiancato da diversi intercettori dell'aeronautica cino-nazionalista, che lo hanno scortato fino all'atterraggio, presso l'aeroporto militare di Taichung. Qui i pirati dell'aria hanno lasciato scendere passeggeri e equipaggio e si sono congedati alle autorità. Negli ultimi anni i casi incrociati di diserzione di piloti militari e di dirottamenti aerei civili tra la Cina e Taiwan sono stati piuttosto frequenti. Uno dei più clamorosi risale all'86, quando un pilota taiwanese fuggì nella Cina popolare al comando di un Boeing 747 da trasporto della compagnia nazionale. L'episodio diede luogo ai primi scambi diretti tra i due paesi.

Scenziato Usa

«Utilizzerò le ricerche dei nazisti»

NEW YORK. Uno studioso specializzato in ipertemia vuole utilizzare dati ricavati dai nazisti su centinaia di prigionieri di ogni età internati nel campo di concentramento di Dachau, sottoposti a temperature estremamente rigide per studiare il processo di congelamento. Numerosi scienziati e leader di organizzazioni ebraiche hanno criticato senza mezzi termini la sua intenzione di avvalersi di dati ottenuti durante l'olocausto, ma diversi altri hanno sottolineato che tale progetto potrebbe salvare non poche vite umane.



Kim Philby

Una vita senza rimpianti, al servizio del Kgb

Un genio dello spionaggio, un amico, un bastardo traditore. I giudizi di un ex ufficiale della Cia che lo conosceva bene, di uno scrittore come Graham Greene che lo conosceva forse meglio e dei rappresentanti dell'establishment britannico che hanno cercato di non riconoscerlo come uno dei loro, si incrociano con un misto di sollievo e di rabbia all'annuncio che Kim Philby, 76 anni, è morto a Mosca.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Dopo 25 anni in Urss e un lungo silenzio rotto solo nel 1968 dalla sua autobiografia, My Silent War, si direbbe che Philby abbia avuto un presentimento della fine quando in questi ultimi mesi ha improvvisamente concesso interviste, prima alla televisione sovietica, poi, nel gen-

partamento. Può trarne le deduzioni che crede. Nessuna donna? L'ha incontrata. Molti uomini potrebbero invidiare il mio matrimonio con una donna come Ruffa. Nessuna fede? Andiamo, andiamo, solamente un pazzo può negarmi la mia fede». E alla domanda se non rimpiangesse proprio nulla dell'Inghilterra, ha risposto che al limite gli sarebbe piaciuto dare un'occhiata in giro, per un mesetto, magari per vedere che cosa intende dire la Thatcher quando parla del «suo» paese, la parte povera o quella ricca? E finalmente: «Sì, qualcosa mi manca. La madama Colman's e la salsa Lee and Perrins».

Interrogato oggi, il Knightley dice di non aver capito il motivo per cui Philby richiese l'in-

tervento. Forse per rettificare le voci che sembravano paragonarlo, in Inghilterra, un tipico necrologio da traditore: solo, infelice e spesso ubriaco. O forse, sempre al servizio del Kgb, per «confondere» ulteriormente le molte piste battute dalla copiosa letteratura spionistica inglese.

È intorno all'argomento della «fede» di Philby che infierisce la controversia su cosa viene prima, lo Stato o la propria coscienza? «Sì, forse è vero, ha tradito il suo paese», ha scritto Graham Greene, rimasto amico della spia fino all'ultimo, con frequenti visite a Mosca, «ma chi fra di noi non ha commesso tradimento verso qualcosa o qualcuno più importante di un paese?», dal suo punto di vista lavorava per

un futuro da cui il suo paese avrebbe beneficiato». Philby ha sempre detto che non c'è nulla di cui sorprendersi se negli anni Trenta diventò comunista. Ma non ha voluto mai rivelare il nome della persona, «uno straniero», forse vicino a Maurice Dobb, che lo reclutò a Cambridge all'inizio degli anni Trenta o durante la sua visita a Vienna nel 1934. Ha negato che a Cambridge, dove era appunto nel circolo di Burgess e MacLean, ci fosse una cellula comunista. Laureatosi come economista, passò al giornalismo e si presentò come un simpatizzante di Franco sul fronte della guerra civile spagnola. Tornò in Inghilterra nel giugno del 1940, il mese in cui Mussolini dichiarò guerra all'Inghilterra,

e venne ingaggiato sul fronte dell'intelligence dove continuò a lavorare sia a Londra che a Washington. Dopo la defezione a Mosca da lui architettata di Burgess e MacLean in procinto di essere arresi restati come spie, si trovò apertamente sospettato come «il terzo uomo». Negò con superbo aplomb, fu creduto, sparì nel 1963 da Beirut dopo che una signora amica aveva finalmente portato le prove del suo tradimento. Si è rifiutato di rivelare i dettagli delle ultime fasi della fuga verso Mosca e di chiarire l'ultimo grande dubbio che rimane su Roger Hollis, diventato poi capo del Military Intelligence inglese (MI5) dal 1956 a 1965. «Una superspia?», come ha asserito Peter Wright nel